

Alma Negrini, ora ottantaquattrenne

Una "staffetta" a Busto nel '45

Lino Ferro

Ha visto la morte da vicino almeno tre volte Alma Negrini, originaria di Quingentole (Mantova), a Busto dal 1937, 84 anni portati con salda energia interiore, ben maggiore di quella che le permette il fisico, provato dall'età e dai malanni.

Anche ad Alma spetta di fatto la qualifica di "staffetta partigiana", pur se nessuna carta ufficiale sembra confermarlo.

Comunista mai pentita, Alma è delusa dall'attuale modo di considerare e fare la politica, così lontano da come la si faceva un tempo, al punto da chiedersi se i sacrifici di allora meritavano di essere affrontati.

Figlia di contadini che lavoravano la terra di altri, Alma a 15 anni ha fatto la mondina nelle risaie del Novarese e del Vercellese, e l'operaia in un pastificio a Piacenza.

In città è arrivata per un lavoro al **Cotonificio di Busto** dell'ex-podestà Maderna, poi mantenuto fino al 1951.

Il primo contatto con la resistenza e l'antifascismo avvenne nel gennaio 1945, tramite la cognata. Primo incarico, raccogliere in fabbrica soldi per i partigiani.

Poi quello, comune a molte donne e a tutte le "staffette", di prelevare a Milano giornali e volantini: partiva con il primo tram del mattino e ritornava con l'ultimo, di solito con Angela Betti, uccisa al suo fianco per un tragico incidente subito dopo la Liberazione, e il colpo poteva benissimo colpire Alma.

Il compito, pericoloso in sé, poteva diventarlo maggiormente ed imprevedibilmente per tanti piccoli fatti che accompagnavano i viaggi: un ritardo nella corsa, quando magari ad aiutarla a



Alma Negrini al centro.
Sotto: convegno sindacale negli anni '50.

scaricare il pacco era un tramviere non necessariamente amico, oppure un controllo improvviso dei brigatisti neri che quel giorno erano evidentemente alla ricerca di pacchi più "pesanti", opportunamente saggiati con la punta del piede.

Poteva capitare anche di incappare in un posto di blocco al passaggio a livello di via Gaeta, con indosso un pacco di "sale" ritirato dal tabaccaio del Buon Gesù, in realtà due pacchetti con timbri e armi della brigata Garibaldi.

E' stata anche precettata per andare a lavorare "volontariamente" in Germania, riuscendo a farsi esonerare, quale addetta a lavorazioni indispensabili, evidentemente con qualche benevola complicità, visto che in tempo di guerra è difficile immaginare qualche prodotto non indispensabile (e non c'erano disoccupati).

Fra i suoi compagni di lavoro,

almeno dieci erano collegati con l'antifascismo militante; chi fossero era meglio non saperlo. E li ha conosciuti con certezza solo dopo, a liberazione avvenuta.

Prima sapeva solo del capoparto, un socialista.

Quando i GAP decidevano di lanciare, a scopo dimostrativo, una bomba nel cortile di qualche fabbrica, le è capitato di fare da palo.

Un giorno si doveva colpire una ditta emigrata da Bologna alle parti di via Ca' Bianca.

L'azione, come al solito, non doveva colpire le persone, primi fra tutti gli operai.

Senonché l'orario scelto coincise con un allarme aereo, per cui si dovette interrompere l'azione e allontanarsi senza destare sospetti.

Mentre i gappisti se la filavano in bicicletta, alla nostra Alma, che doveva muoversi per ultima, fu consigliato, nel caso avesse dovuto dare spiegazione sulla sua presenza in zona, di dire che era diretta o proveniva dalla vicina "villetta", dove si svolgeva l'attività poi interrotta dalla Senatrice Merlin.

Lei e un compagno sono riusciti, sulla strada per Gallarate, a disarmare tre tedeschi che viaggiavano su un carro, mentre almeno un paio di altre volte ha sentito le pallottole fischiare molto vicine: durante una sparatoria in via S. Antonio-piazza S. Giovanni (non ricorda la data esatta), e il 26 aprile 1945 in



Manifattura

di Marnate spa

GIAMPIERO ALBÉ

PRODUZIONE TESSUTI

OLGIATE OLONA - Via Firenze 1
Tel. 0331.629.111 - Fax 0331.629.313
www.manifatturadimarnate.it
e-mail: info@manifatturadimarnate.it



Alma Negri.
A destra: Alma (prima a destra)
con al centro l'on. Pietro Secchia.

piazza Garibaldi, dove un gruppo di fascisti asserragliato nell'edificio all'angolo con la via D. Crespi non era ancora disposto ad arrendersi, nonostante non vi fossero più speranze di farla franca.

Poi la guerra è finita, in Italia e a Busto i fascisti erano spariti come d'incanto e a quelli come Alma sembrò di poter continuare la lotta e di vedere finalmente realizzato qualcuno degli ideali sognati, lavorando col partito, nel partito e nel sindacato. Ricorda il comizio in piazza S. Giovanni, dove allora aveva sede la CGIL, dopo l'attentato a Togliatti e altri fatti che la memoria accavalla, ma ai quali ha

partecipato di persona: un ritrovamento di armi nella sede di un partito insospettabile, un assalto alla sede PSDI, la prima riunione del CCLN a Varese, nel 1945.

Alma ammette sicura che la sua formazione ferma a quella ufficiale della quinta elementare, la deve al partito comunista.

Nel sindacato ha avuto parte at-

tiva nella categoria dei tessili poi, per un lungo periodo fino ad anni recenti, in quello dei pensionati: in questa veste ha aiutato a togliersi dall'imbarazzo un Assessore socialista della Prima Repubblica, che stava distribuendo pubblicamente panneltoni di Natale ai pensionati, ma aveva calcolato male il successo dell'iniziativa e il numero

dei pensionati interessati alla distribuzione.

Oggi è un po' delusa ma rimpiange nulla di quello che ha fatto, anche se sono mancati riconoscimenti materiali.

Importante è che, di quel tempo, rimanga la memoria: la storia, prima o poi, riprenderà a ripescarne i significati e a svolgersi di conseguenza.

